

## UN'AVVENTURA TRA STORIA E SPIRITO

Durano cinque giorni, in due turni per fare partecipare tutti, presso la cascina La Quara, nella zona di Cimavilla. Sono i primi esercizi spirituali dei salesiani, che si svolgono a Trofarello nel 1866.

La casa, donata ai salesiani appositamente dal parroco don Antonio Franco, non esiste più. Lo stesso don Bosco ne deve fare a

meno dopo qualche anno, perché divenuta troppo piccola per accogliere tutti i suoi ragazzi.

L'iniziativa, però, piace a tal punto che se ne parla ancora oggi, nel libro *Radicati in Lui. Gli esercizi spirituali nel carisma salesiano* (edizioni Stylos). L'autore è Paolo De Martino, insegnante, giornalista pubblicitista, presidente del Centro Studi don Bosco. Da molti anni, anche trofarellese.

**Qual è il tema centrale dell'opera, il rapporto tra don Bosco e Trofarello?**

«Anche, ma non solo. Parte dal fatto storico ma va più in là. Il fulcro è proprio l'esperienza degli esercizi spirituali. L'importanza del "fare silenzio", ma un silenzio che parla».

## NON SOLO TEORIA

**Il libro riporta le conferenze di**

*Appena un piccolo paese a metà strada tra Chieri e Torino. Eppure, è a Trofarello che, nel 1866, don Bosco sceglie di effettuare i primi esercizi spirituali rivolti esclusivamente ai salesiani. Un'esperienza che continua ancora oggi.*



**don Bosco. Che, nelle sue meditazioni, non si limita a "fare teoria", ma tratta anche aspetti concreti, per non dire quotidiani. Perché?**

«La congregazione era nata appena sette anni prima (18 dicembre 1859). Quindi, doveva spiegare tutto, anche le cose più semplici, come, ad esempio, non tenere bibite in camera, non leggere mai il giornale davanti ai ragazzi (oggi si direbbe: il telefonino)... L'intuizione di don Bosco è stata però soprattutto far capire che ciò che conta, alla fine, è stare con Cristo. Al di là delle attività, delle iniziative, delle mille cose che possiamo fare. Basta soffermarsi sull'orario del suo oratorio, che è ricco di preghiera, meditazione, rosario. E anche il libro, di per sé, vuole essere uno "stare con Lui", con Dio. Un libro a metà tra storia e spiritualità».

**Perché don Bosco sceglie questa pratica, che continua tutt'oggi nelle case salesiane?**

«Perché è la strada giusta. Gli esercizi spirituali sono una pratica controcorrente, ma, chissà perché, non vanno mai "fuori moda". I monasteri sono sempre pieni. Siamo noi adulti che abbiamo paura di proporli ai giovani. Ovvio, la pastorale va misurata in base alle esigenze: il difficile dell'esercizio spirituale non è proporre l'esercizio in sé ma trovare modalità e contenuti in base alle persone che ho di fronte, per colpirle dove deve colpirle, cioè nel cuore. Sapendo che è una proposta alta. Per allenare lo spirito, così come si fa con il corpo, ad incontrare Dio».

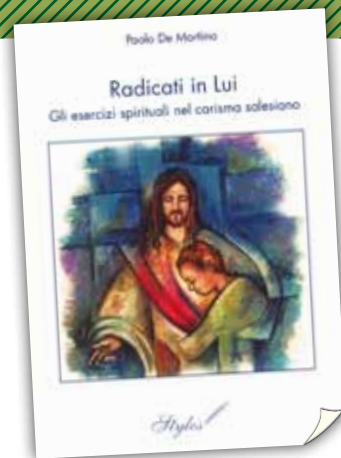
**Ma come fanno i primi salesiani a resistere a tanta disciplina?**

«Perché don Bosco propone una cosa alla volta: preferisce procedere passo a passo. Consente che ci possa anche divertire, rilassare, per poi aumentare progressivamente le ore di meditazione, anche da un anno all'altro. Non dimentichiamo che si rivolge a ragazzi giovanissimi. L'età media è di 21 anni».

## BISOGNA PUNTARE IN ALTO

**Dal dato storico, al significato degli esercizi spirituali oggi, fino ai loro risvolti pastorali: l'ultima parte è rivolta ai giovani e a chi si occupa di loro...**

«Il senso è non aver paura di puntare in alto, proponendo esercizi spirituali ai giovani. Bisogna puntare in alto per arrivare all'Altissimo. Oggi assistiamo alla "sindrome della maggioranza": ci preoccupiamo dei numeri più che della qualità. Quanti siamo? Quante persone riusciremo a raggiungere? Gesù non si è fatto questo problema e ha scelto dai suoi discepoli solo dodici apostoli. Ogni volta che siamo in più di dodici, siamo più degli apostoli. Il problema dunque è la fede, non il numero. Dobbiamo avere oggi il coraggio, proprio come don Bosco, di riproporre gli esercizi spirituali a chiunque, ma soprattutto a coloro che hanno voglia di andare oltre, in profondità. Abbiamo moltissimi giovani che ce lo chiedono. Chi vuole andare in profondità, ha il diritto di ricevere delle proposte all'altezza delle sue esigenze».



Radicati in Lui  
Stylos, 2013,  
pagg. 211, € 18,00

**Nel libro c'è un capitolo apposito che parla del silenzio.**

«La nostra vita è piena di attività: riunioni, riunioni, riunioni... Questo surplus di attività rischia però di essere un modo per coprire il silenzio. E Dio lo ascoltiamo, invece, proprio nel silenzio, nella brezza leggera, come nell'esperienza di Elia».

**Qual è il valore del tempo negli esercizi spirituali di don Bosco?**

«In generale, il silenzio è percepito come "tempo di vuoto". In quanti, quando entriamo in macchina, accendiamo subito la radio? Sembra che abbiamo paura. Mentre invece è un tempo riempito da Dio. Gli esercizi spirituali ci aiutano a riempire questo tempo, con il massimo della pienezza, dove Dio ci parla e noi ascoltiamo. Gli esercizi spirituali ci aiutano a recuperare il senso dell'ascolto. Ci aiutano ad entrare nell'ottica del dono: cioè, Dio mi dà, perché io poi restituisca agli altri ("Amatevi, come io vi ho amati"). Il cristianesimo, dopotutto, non è un andare verso Dio, ma un lasciarsi trovare da Lui».

**Luca Mazzardis**

redazione.rivista@ausiliatrice.net